

CONFINDUSTRIA

03041 **Katia Da Ros:** 03041
**«Così aumenta
il Pil e cresce
il benessere
sociale»**

Nicoletta Picchio
— a pag. 18

L'intervista. Katia Da Ros. La vicepresidente di Confindustria: «Se il tasso di occupazione femminile raggiungesse quello maschile l'aumento del Prodotto interno lordo potrebbe essere del 12,4% circa»

«Più donne nel mondo del lavoro per far crescere Pil e benessere sociale»

Nicoletta Picchio

Una spinta alla crescita. E non solo in termini di Pil, ma nell'accezione più ampia di benessere, economico e sociale. «L'attenzione alla sostenibilità sociale, alla diversità, all'inclusione sono fattori che possono e devono spingere ad una maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro. Sono i numeri a dimostrarlo».

Katia Da Ros ne cita uno in particolare: se si aumentasse il tasso di occupazione femminile, che nel 2021 era il 49,4%, fino a portarlo ai livelli di quello maschile, il 67,1%, il Pil potrebbe aumentare di circa il 12,4%, secondo i dati McKinsey Global. Lei è in prima persona una bandiera dell'empowerment femminile: l'impegno associativo, che l'ha portata alla vice presidenza nazionale di Confindustria con la delega all'Ambiente, Sostenibilità e Cultura. E l'impegno ai vertici in azienda, ad di Irinox, leader negli abbattitori rapidi di temperatura e anche nella progettazione e fabbricazione di carpenterie per quadri elettrici in acciaio inox. Sul sito aziendale i valori di riferimento sono messi nero su bianco: creare un ambiente inclusivo e garante delle diversità, combattere qualsiasi forma di discriminazione. Gli stessi che diffonde nel ruolo ricoperto in Confindustria a livello paese.

C'è ancora molta strada da fare, inoltre la pandemia ha penalizzato soprattutto donne e giovani. Il tema della

sostenibilità è ampiamente condiviso: si aprono nuove prospettive?

È dimostrato, come indicano anche dati Cerved 2022, che includere le donne nel mondo del lavoro aumenta il benessere economico. Il lavoro, come dice anche la Costituzione, è dignità. Si crea una società più giusta e più equa, oltre a generare una maggiore ricchezza. Sono valori che stanno diventando più diffusi e condivisi. L'attenzione all'inclusione e alla sostenibilità sono fattori di successo per un'azienda. Ma ci sono molti elementi in cui siamo indietro.

Tra questi c'è senza dubbio la formazione: bisogna spingere sempre più donne verso le materie tecnico-scientifiche?
È uno dei problemi principali. Ancora troppo spesso sono proprio le donne che non si sentono adatte ad affrontare una formazione tecnico-scientifica. Si autolimitano, un retaggio culturale che ha radici profonde. Ma c'è anche di più, in senso negativo: una ragazza su 4 tra i 15 e i 29 anni non lavora e non studia. E lo scenario peggiora se pensiamo che abbiamo 1,2 figli per ogni donna. Alla questione dell'occupazione femminile si aggiunge anche quella della demografia.

Diversità di inclusione e anche di salario...

La differenza esiste, è un gap che va superato. Anche se in Italia il differenziale è del 5%, tra i più bassi dell'Unione europea.

Se guardiamo all'imprenditoria femminile i dati quale fotografia proiettano?

Siamo indietro, nonostante l'Italia sia un Paese manifatturiero. Solo il 22,18% delle imprese è al femminile, contro una media Ue del 32.

Un problema di formazione, ma anche welfare?

Servono politiche che favoriscano l'occupazione e rimettano in moto la natalità. Dagli asili ai sostegni economici, con un mix di misure che possano incentivare modelli alternativi di accudimento: è sulle donne che ricade la cura dei figli e degli adulti. Anche il welfare aziendale ha un ruolo importante: noi per esempio abbiamo creato un asilo interaziendale, una formula che va diffusa. È importante anche lo smartworking e una maggiore flessibilità lavorativa. È una strada che come Paese dobbiamo percorrere: ripeto, non è solo un tema di occupazione femminile, ma di crescita e di benessere collettivo, di poter vivere in una società più equa e solidale. La transizione green e digitale è un'occasione importante: da qui al 2026 le imprese e la Pa avranno bisogno di 4 milioni di lavoratori con competenze Esg. Può essere un grande volano di inclusione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Imprenditrice. Katia Da Ros, vicepresidente di Confindustria con delega all'Ambiente, Sostenibilità e Cultura